

SIETE ANCORA IN TEMPO AD ABBONARVI PER IL 1962 ALL'UNITÀ

Per un anno

- risparmierete L. 2.830
riceverete in omaggio dall'Associazione «A.U.»
l'ALMANACCO NOSTRO 1962 e una bottiglia di «Stravei-Cora»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 74

VENERDI' 16 MARZO 1962

Per la festività infrasettimanale di

LUNEDÌ 19 MARZO

i comitati «A.U.» rimettano le prenotazioni entro domattina

Fanfani e il riarmo

L'on. Fanfani non ha ne- tolto né aggiunto, nel suo discorso di replica al Senato, al quadro politico contrin-

Il tono è stato, forse, meno chiaro e arido. Ma sul programma, non c'è stato alcun correttivo nemmeno nel senso che anche i socialisti avevano auspicato (si pensi alla scuola), e tanto meno sulle questioni più controverse e decisive che stanno a cuore alle grandi masse (il superamento della nazionalizzazione)

Così, a parte l'anticomunismo infondato (circa la nostra presunta ostilità alla pluralità dei partiti), non fanno passi avanti il problema di una politica di riarmo tra lo Stato e i cittadini per ogni che riguarda la fine di ogni discriminazione, sebbene i riferimenti di Fanfani alla Costituzione siano stati ripetuti e impegnati. Eppure il caso ha voluto che, proprio

Soprattutto su un punto, comunque, Fanfani era chiamato a un chiarimento, e non da noi soltanto ma da ogni parte e da quei settori della sua stessa maggioranza rimasti perplessi e disorientati dopo la sua infelice replica alla Camera; il punto è assolutamente decisivo del riarmo atomico della NATO e quindi della Germania occidentale. Ma il chiarimento non è venuto, se non in senso negativo, se non come conferma che l'attuale governo non intende opporsi

Al termine della seduta, che si era iniziata con il discorso di replica del Presidente del Consiglio, ed era seguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi, è stato annunciato l'esito della votazione: per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia:

Presenti e votanti 190; maggioranza necessaria 95; favorevoli 122; contrari 63. Democristiani e socialisti, moderati hanno votato a favore; i repubblicani non sono rappresentati nel Senato; i socialisti, gli indipendenti di sinistra e gli alleanzisti non hanno partecipato alla votazione; i comunisti hanno votato contro; le Liste hanno votato contro.

Nella replica al Senato, l'on. FANFANI ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con qualche diversità di tono e con qualche puntata polemica, le affermazioni rese alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia. Le dichiarazioni sono state in un attese, quelle relative alla politica estera del governo, sono state precedute da un breve riepilogo del programma governativo e delle critiche ed osservazioni che a questo, ed alla formula, sono state sollevate nel corso della discussione.

Scuola, pubblica, amministrazione ed economia straniera e i tempi di azione fondamentali del governo, e su ognuno di questi il presidente del Consiglio si è soffermato, confermando, quanto già era stato detto in materia di scuola pubblica e privata, di attuazione delle regioni, di programmazione. I testi legislativi sulle regioni saranno quindi approvati dal governo entro il 31 ottobre, nella certezza che il Parlamento li approvi prima del

atti opposti, tali da pregiudicare — se compiuti o anche solo subiti — ogni prospettiva di pace e di serenità. E tali anche da pregiudicare, di conseguenza, quel clima e quelle prospettive interne di sviluppo democratico che il centro-sinistra afferma di voler perseguire. La verità è che se il governo Fanfani cede alla destra su questo punto (e un cedimento una scelta?) non si vede come e perché potrebbe resistere su altri. Per questo rimane oggi aperto, anche all'interno del problema più profondo di quanto non si voglia far credere.

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

Mentre appare possibile per oggi la firma della pace ad Evian

Orrendi eccidii ieri in Algeria

Sei intellettuali fucilati sotto gli occhi della popolazione terrorizzata e dieci lavoratori falciati alla fermata dell'autobus - Gli assassini fuggono indisturbati

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. - L'illustre scrittore algerino Moud Ferrouk e altri cinque professori, tre dei quali francesi, sono stati fucilati oggi da una squadra dell'OAS, sotto gli occhi della popolazione terrorizzata. Contemporaneamente un altro storico algerino fu falciato con una raffica di mitra, una folla di operai musulmani che attendevano l'autobus per recarsi al lavoro. I due delitti, tra i più atroci compiuti in Algeria, confermano l'assoluta impunità di cui godono gli assassini in questa terra, e dimostrano che, nonostante le sentenze, l'esecuzione all'oblio e all'oblio del delitto, si presenta al cancello, dove una vecchia spia

L'esecuzione dei sei professori ha avuto luogo a El Bar, non lontano da Algeri, nella sede dei centri sociali. E questa una istituzione, collegata all'università, che si occupa dell'istruzione professionale della mano d'opera araba. La direzione, formata da due docenti, era formata da un altro storico algerino, Moud Ferrouk, e da un altro professore, Moud Ferrouk, e da un altro professore, Moud Ferrouk.

La direzione, formata da due docenti, era formata da un altro storico algerino, Moud Ferrouk, e da un altro professore, Moud Ferrouk, e da un altro professore, Moud Ferrouk.

Al governo di centro-sinistra

Fiducia al Senato

La replica del presidente del Consiglio e la dichiarazione di voto del compagno Terracini

Il nuovo governo ha ottenuto ieri sera la fiducia anche dal Senato, completando così l'iter della sua investitura parlamentare.

Al termine della seduta, che si era iniziata con il discorso di replica del Presidente del Consiglio, ed era seguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi, è stato annunciato l'esito della votazione: per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia:

Presenti e votanti 190; maggioranza necessaria 95; favorevoli 122; contrari 63. Democristiani e socialisti, moderati hanno votato a favore; i repubblicani non sono rappresentati nel Senato; i socialisti, gli indipendenti di sinistra e gli alleanzisti non hanno partecipato alla votazione; i comunisti hanno votato contro; le Liste hanno votato contro.

Nella replica al Senato, l'on. FANFANI ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con qualche diversità di tono e con qualche puntata polemica, le affermazioni rese alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia. Le dichiarazioni sono state in un attese, quelle relative alla politica estera del governo, sono state precedute da un breve riepilogo del programma governativo e delle critiche ed osservazioni che a questo, ed alla formula, sono state sollevate nel corso della discussione.

Scuola, pubblica, amministrazione ed economia straniera e i tempi di azione fondamentali del governo, e su ognuno di questi il presidente del Consiglio si è soffermato, confermando, quanto già era stato detto in materia di scuola pubblica e privata, di attuazione delle regioni, di programmazione. I testi legislativi sulle regioni saranno quindi approvati dal governo entro il 31 ottobre, nella certezza che il Parlamento li approvi prima del

atti opposti, tali da pregiudicare — se compiuti o anche solo subiti — ogni prospettiva di pace e di serenità. E tali anche da pregiudicare, di conseguenza, quel clima e quelle prospettive interne di sviluppo democratico che il centro-sinistra afferma di voler perseguire. La verità è che se il governo Fanfani cede alla destra su questo punto (e un cedimento una scelta?) non si vede come e perché potrebbe resistere su altri. Per questo rimane oggi aperto, anche all'interno del problema più profondo di quanto non si voglia far credere.

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

Al governo di centro-sinistra

Fiducia al Senato

La replica del presidente del Consiglio e la dichiarazione di voto del compagno Terracini

Il nuovo governo ha ottenuto ieri sera la fiducia anche dal Senato, completando così l'iter della sua investitura parlamentare.

Al termine della seduta, che si era iniziata con il discorso di replica del Presidente del Consiglio, ed era seguita con le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i gruppi, è stato annunciato l'esito della votazione: per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia:

Presenti e votanti 190; maggioranza necessaria 95; favorevoli 122; contrari 63. Democristiani e socialisti, moderati hanno votato a favore; i repubblicani non sono rappresentati nel Senato; i socialisti, gli indipendenti di sinistra e gli alleanzisti non hanno partecipato alla votazione; i comunisti hanno votato contro; le Liste hanno votato contro.

Nella replica al Senato, l'on. FANFANI ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con qualche diversità di tono e con qualche puntata polemica, le affermazioni rese alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia. Le dichiarazioni sono state in un attese, quelle relative alla politica estera del governo, sono state precedute da un breve riepilogo del programma governativo e delle critiche ed osservazioni che a questo, ed alla formula, sono state sollevate nel corso della discussione.

Scuola, pubblica, amministrazione ed economia straniera e i tempi di azione fondamentali del governo, e su ognuno di questi il presidente del Consiglio si è soffermato, confermando, quanto già era stato detto in materia di scuola pubblica e privata, di attuazione delle regioni, di programmazione. I testi legislativi sulle regioni saranno quindi approvati dal governo entro il 31 ottobre, nella certezza che il Parlamento li approvi prima del

atti opposti, tali da pregiudicare — se compiuti o anche solo subiti — ogni prospettiva di pace e di serenità. E tali anche da pregiudicare, di conseguenza, quel clima e quelle prospettive interne di sviluppo democratico che il centro-sinistra afferma di voler perseguire. La verità è che se il governo Fanfani cede alla destra su questo punto (e un cedimento una scelta?) non si vede come e perché potrebbe resistere su altri. Per questo rimane oggi aperto, anche all'interno del problema più profondo di quanto non si voglia far credere.

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

L'alternativa non è tra riarmo atomico nazionale e riarmo atomico NATO, ma tra riarmo atomico e inizio almeno di disarmo, fine delle esplosioni atomiche e disponibilità di armi. E la scelta di compiere e questa, non quella di un auspicio e di sollecitazioni per il disarmo che si accompagni ad

Spaventosa tragedia a Roma: solo una bambina di sei mesi si è salvata

Mamma e 3 bimbi uccisi nel crollo d'una baracca

Un rudere dell'epoca romana si è abbattuto sulla casetta «abusiva» distruggendola



Una madre e tre bambini sono rimasti uccisi nel pauroso crollo di una baracca all'Aqueducto Felice. Una quarta sorellina verso in gravissime condizioni all'ospedale del Bambin Gesù. La tragedia si è verificata ieri a mezzogiorno. Nella foto la madre, Maria D'Angelo, ed i tre figli: Giulia, Mario e Giancarlo. (In quinta pagina il nostro servizio sulla tragedia)

Una giornata romana

Una giornata eccezionale è stata quella di ieri per Roma. Per ore e ore il centro della città da Via Nazionale all'Argentina, da Santa Apollonia a Piazza Navona a Corso Rinascimento, è stato il teatro di una grande manifestazione popolare. Migliaia di edili, e giovani e anziani e uomini e donne, si sono radunati in Piazza Santa Apollonia, in Piazza Vittorio, fronteggiando la polizia che voleva impedire ai loro dirigenti simboli di tenere comizio. L'evento è stato un momento di grande partecipazione, quasi nelle stesse ore hanno bloccato le vie del centro, da Corso Vittorio all'Argentina, in Piazza Navona, attorno alla fontana di Rossano Moscucci. Anche queste migliaia di romani, si sono trovati contro la polizia, che voleva impedire al corteo l'ingresso di passare sul luogo del delitto e sotto le finestre del muro. Ma il corteo è passato indenne, doveva passare. E davanti alle soglie sbarrate dei «Tre Scalini», qualcuno si è levato a parlare, invocando giustizia.

Era una giornata romana anche nel clima, era la temperatura favorevole e gelida spazzava via ogni nebbia e tormentava le strade. E nel le stesse ore, mentre per Roma migliaia di popolari marciavano sulle stesse antiche strade, portando ognuno dentro di sé una stessa ondata di dolore e di sdegno, per le vie romane si cominciava a circolare la notizia di un'azione di protesta e di sdegno, per le prime coppie delle edizioni dei giornali del pomeriggio che aggiungevano un altro pezzo, ancora una volta tragico, al quadro del fermento e della commozione popolare. Lo stesso vento che gonfiava le giacche a vento e gli sbalzi coperti delle migliaia e migliaia di popolari romani in corteo, quello stesso vento aveva mietuto vittime vittime all'Aqueducto Felice. Un frammento di rudere romano, pericolante da anni, crollando aveva travolto una miseranda baracca, la baracca B del 1945, mazzucando tra le murae tre bambini e la loro madre. Oltre quattro vittime, dunque, da aggiungere alla lunga, estenuante lista di scote del popolo che può, anche con la vita, il prezzo dell'innocenza di un'azione di protesta e di sdegno, per le prime coppie delle edizioni dei giornali del pomeriggio che aggiungevano un altro pezzo, ancora una volta tragico, al quadro del fermento e della commozione popolare.

Questa è stata la giornata di ieri. Il marzo a Roma è chi si rinfacciano e milioni di cittadini, a marciare per il centro di Via Nazionale. I chi si rivolgono le migliaia di popolari che spontaneamente hanno salutato l'ultimo viaggio di uno di loro? Si ricordano, innanzitutto, a se stessi e a Roma, ricordando la loro vita, di ieri, di portare avanti quel che ritengono, ed è giusto essere commossi, nella Capitale della Stato, come i protagonisti della vicenda quotidiana, gli uomini e le donne, i genitori e i figli, i fratelli e le sorelle, i compagni e le compagne. E si ricorda, di ieri, di portare avanti quel che ritengono, ed è giusto essere commossi, nella Capitale della Stato, come i protagonisti della vicenda quotidiana, gli uomini e le donne, i genitori e i figli, i fratelli e le sorelle, i compagni e le compagne. E si ricorda, di ieri, di portare avanti quel che ritengono, ed è giusto essere commossi, nella Capitale della Stato, come i protagonisti della vicenda quotidiana, gli uomini e le donne, i genitori e i figli, i fratelli e le sorelle, i compagni e le compagne.

Migliaia di edili in corteo



Migliaia di lavoratori edili in sciopero hanno attraversato ieri le strade del centro di Roma. Alle 12 è cessata ogni attività nei cantieri; gli operai sono affluiti in massa verso piazza S.S. Apostoli, dove l'organizzazione sindacale aveva indetto un comizio. Ma la manifestazione è stata vietata con un grave provvedimento della Questura. Da piazza Venezia, allora, attraverso via Nazionale, un grande corteo (nella foto) si è snodato per andare fino a piazza Vittorio

L'omicida di piazza Navona compare stamane in Assise

Le vie della vecchia Roma bloccate dai funerali di Rossano Moscucci



Un momento del lungo corteo funebre mentre percorre Corso Vittorio

Caroselli della polizia per impedire al corteo di raggiungere i «Tre scalini»

Nelle strade della vecchia Roma, presidiata dalla polizia, una folla immensa, migliaia e migliaia di persone, ha partecipato, ieri pomeriggio, ai funerali di Rossano Moscucci. Il ragazzo fu falciato in mezzo alla strada, nel suo rione, a Pariione, accanto alla casa di suo padre, dal compagno della madre e dalla sorella, e volti impetriti dal dolore, dagli amici, da migliaia di uomini e donne con gli occhi rossi di pianto e con le mani strette in pugni, una folla immensa, migliaia e migliaia di persone, ha partecipato, ieri pomeriggio, ai funerali di Rossano Moscucci. Il ragazzo fu falciato in mezzo alla strada, nel suo rione, a Pariione, accanto alla casa di suo padre, dal compagno della madre e dalla sorella, e volti impetriti dal dolore, dagli amici, da migliaia di uomini e donne con gli occhi rossi di pianto e con le mani strette in pugni.